

famiglie della piccola borghesia, di quelle famiglie che gli stessi provvedimenti finanziari del Governo vengono a colpire così gravemente. Sono i figliuoli di quelli che hanno sacrificato la professione durante la guerra che si trovano oggi ad avere l'irrisione di trovarsi al termine degli studi universitari senza alcun frutto dagli studi medesimi, perchè compiuti soltanto nominalmente.

A questi è necessario provvedere con larghe provvidenze economiche, e non solo colla dispensa assoluta dalle tasse per tutti coloro che si trovano non soltanto in disagio, ma in media fortuna, ma anche conferendo delle borse di studio per quel periodo che dovrà essere necessario ed adeguato alla preparazione di questi giovani.

Altre parti del mio ordine del giorno non hanno bisogno di spiegazioni.

Onorevole ministro, io chiedo a voi che si attuino provvedimenti concreti anche per il richiamo dalle armi e per i passaggi di facoltà. Chiedo altresì un altro provvedimento, la proroga della validità delle graduatorie dei concorsi universitari fino al 31 dicembre. Voi lo avete fatto per l'università di Messina e avete fatto bene, ma credete a me che non solo l'Università di Messina, ma altre facoltà universitarie si trovano in difficoltà anche per insegnamenti fondamentali.

Io sono d'accordo con voi sulla riforma che credo vagheggiate, quella della riduzione delle cattedre, riduzione che accresca gli obblighi degli insegnanti universitari, migliorando le condizioni economiche e di volere attuare questo principio io vi do lode. Riduzione di cattedre però; intendiamoci bene, non riduzione di insegnamenti, anzi libertà di moltiplicare gli insegnamenti complementari sicchè le nostre facoltà non siano troppo irrigidite.

L'onorevole ministro dirà che per quello che io chiedo occorrono denari. Lo ricorderà specialmente a lui l'onorevole ministro del tesoro. Ma io non posso fare a meno di ricordare qui all'onorevole Berenini e all'onorevole Nitti, entrambi uomini di studio e di scuola, una nostra idea che è stata in questi giorni proposta su la stampa della capitale, da uomini di scuola: quella di un prestito nazionale per la scuola, una idea che ha un alto valore e che vorrei indicasse la coscienza delle nostre classi dirigenti.

Io sono certo, onorevole Berenini, che questo che vi ho detto, come quello che ha

detto prima di me, e in cui pienamente consento, l'onorevole Soglia, troverà il vostro consenso, e noi attendiamo fidenti le vostre dichiarazioni. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

BERENINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERENINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo una risposta agli onorevoli Micheli, Soglia e Mancini, che in modo particolare hanno voluto richiamare la mia attenzione sopra i problemi della scuola. Essi mi fanno un dolce invito. Essi mi invitano a discutere uno degli argomenti più simpatici, ma insieme più doloranti, ed io vorrei accettare la cortese offerta; ma una riflessione mi ferma. Che la scuola in ogni suo grado soffra di deficienze, di lacune, anzi, che la scuola in ogni suo grado sia una illustre malata è di comune notizia, come è unanime il desiderio che le si apprestino le convenienti cure. Ora, fare la diagnosi della malattia è doveroso: sarebbe istruttivo; ma l'ora non lo consente. Dire quali siano i rimedi è altrettanto agevole quanto per altri rispetti è arduo: agevole, perchè sono molte le prestazioni di consigli, in questa materia; arduo perchè è difficile scegliere, ed ogni scelta sarebbe, se prospettata come una mera possibilità teorica, imprudente e pericolosa.

Io preferirei, invece, di discutere del problema scolastico sulla base di progetti concreti, i quali riguardassero così la istruzione primaria popolare, come la media e l'universitaria, ed io auguro sinceramente che mi possa toccare l'onore di tale discussione. Ma comunque sarò ben lieto se questa discussione in linea concreta possa non troppo tardi occupare l'attenzione della Camera.

Dovranno però riconoscere gli onorevoli colleghi Micheli, Soglia e Mancini, e quanti altri sono qui solleciti della scuola, che non era possibile per tutto il lungo periodo della guerra di risolvere in maniera organica e fondamentale il molteplice problema.

Troppo altro urgeva: ed ogni sforzo del Governo, del Parlamento e del Paese era diretto ad un solo obiettivo: vincere la guerra. Però anche in questo aspro e duro periodo si poteva e si doveva (ed io non mancai al mio dovere) studiare il problema scolastico nei suoi vari aspetti, perchè potesse presentarsi nell'ora sopravveniente in condizioni sufficienti a determinare quell'ri-